
UNA FEMMINISTA ANTI-GIACOBINA*di Valentina Altopiedi*

Annamaria Loche, *La liberté ou la mort. Il progetto politico di Olympe de Gouges*, Postfazione di Thomas Casadei, Modena, Mucchi editore, 2021, pp. 154.

Dopo quasi due secoli di immeritato abbandono storiografico, il nome di Olympe de Gouges torna a occupare la riflessione storica e filosofica anche nel contesto accademico italiano.

In questo volume, nel quale confluiscono riflessioni maturate in tempi e contesti diversi, Annamaria Loche mostra attraverso un preciso esame degli scritti di Olympe de Gouges gli sviluppi delle elaborazioni giusfilosofiche e delle posizioni politiche della drammaturga occitana. Sottolineando, come emerge dal titolo del volume, la profonda aderenza fra il progetto di vita e l'impegno politico della sua autrice. *La liberté ou la mort* non è solo l'unica alternativa possibile per la protagonista di una delle pièce più note di De Gouges ma, come sottolinea Loche, è un motto che si attaglia perfettamente alla biografia della pensatrice che non rinunciò mai a essere la prima testimone delle sue teorie. Alle origini teoriche del femminismo, De Gouges partecipò in prima persona agli eventi e al dibattito politico del periodo rivoluzionario scrivendo nel settembre 1791 la *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne*, per la quale oggi è soprattutto ricordata.

Il volume di Loche si compone di tre capitoli che analizzano rispettivamente il profilo di Olympe de Gouges, la *Déclaration* e gli altri scritti politici e quindi le opere teatrali. Il primo capitolo, il cui scopo è quello di fornire un ritratto introduttivo della figura e dell'opera della pensatrice occitana, è frutto della rielaborazione della voce «Olympe de Gouges» scritta dalla stessa Loche per l'*Encyclopedia of the Philosophy of Law and Social Philosophy*. Dopo aver ripercorso le tappe della formazione di Olympe de Gouges insistendo sui pregiudizi che a partire dalla sua stessa condanna a morte hanno fortemente ostacolato la riscoperta del suo pensiero e delle sue opere, Loche illustra l'influenza dell'Illuminismo nell'elaborazione del suo pensiero: «dai *philosophes* trae lo spirito riformista, la fiducia nella Costituzione, la lotta alla superstizione e ai pregiudizi, l'attenzione per gli oppressi, l'interesse per temi come l'universalismo e il giusnaturalismo che ne caratterizzano il pensiero» (p.17). In particolare, Loche sottolinea il ruolo centrale svolto dal materialismo di Helvétius e da una lettura in chiave naturalistica di Rousseau, da cui De Gouges matura la propria sensibilità contro la schiavitù, duramente attaccata nella pièce teatrale *Zamore et Mirza*, ma anche la rilevanza della fedeltà al giuramento alla Costituzione del 1791. È, infatti, proprio la Rivoluzione

Valentina Altopiedi, Università di Torino, Dipartimento di Studi Storici, Via Sant'Ottavio 20, 10124 Torino, valentina.altopiedi@unito.it.

che segna una decisiva svolta nel pensiero di De Gouges: ostile alla violenza e alle sommosse popolari, fin dal 1788 propone la soluzione riformistica di una cassa patriottica costituita dalle donazioni dei cittadini e delle cittadine per saldare il debito francese. Fermamente monarchica fino alla fuga di Varennes, nella primavera del 1792 si dichiara esplicitamente repubblicana accogliendo positivamente la proclamazione della repubblica nel settembre dello stesso anno. Parallelamente, il radicalizzarsi della Rivoluzione porta De Gouges su posizioni fortemente antigiacobine facendo di Robespierre il principale bersaglio della sua produzione politica: contraria alla condanna a morte del re, si offre come suo difensore proponendo uno scambio fra la vita della famiglia reale e un trattato di pace con le potenze europee. Con l'acuirsi delle tensioni politiche nella primavera del 1793, De Gouges non rinuncia ad esprimere le proprie posizioni pur consapevole dei rischi, come chiaramente emerge dal pamphlet del 9 giugno intitolato *Testament politique d'Olympe de Gouges* che preconizza la sua condanna. Arrestata nel luglio 1793 per lo scritto *Les trois urnes ou le salut de la patrie, par un voyageur aérien*, nel quale chiede che ai cittadini venga chiesto di scegliere fra il governo repubblicano uno e indivisibile, il governo federativo e il governo monarchico, è condannata a morte nel novembre dello stesso anno.

Nel secondo capitolo, intitolato *La Déclaration e gli scritti politici. Illuminismo, diritto, diritti*, Loche analizza nell'elaborazione del pensiero di De Gouges l'influenza dell'Illuminismo inteso non solo come un fenomeno prettamente filosofico ma in quanto costume mentale condiviso da ampi strati sociali: «De Gouges, pur con la sua limitata istruzione, fece proprio lo spirito culturale dei suoi tempi, e certamente grazie alla sua sensibilità e intelligenza, fu in grado di cogliere il messaggio diffuso nell'entourage che da un certo momento del suo soggiorno parigino aveva iniziato a frequentare» (p.30). In questo senso svolsero un ruolo significativo la lettura di Rousseau e Helvétius, nonché le frequentazioni di Mercier di la Rivière, Condorcet e Sophy de Grouchy. In particolare, Loche rintraccia l'impronta illuministica nell'elaborazione filosofica e politica di De Gouges lungo tre direttrici: innanzitutto nel ruolo dei *philosophes* contrapposti ai rivoluzionari radicali come Robespierre, quindi nella ripresa e difesa di temi come l'universalismo, la lotta alla superstizione e ai pregiudizi e il giusnaturalismo ed infine nello sviluppo di questioni sociopolitiche fra cui spicca la battaglia contro l'oppressione delle donne e la schiavitù dei neri.

Il capitolo contiene inoltre una dettagliata e preziosa analisi della *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne*. Loche sottolinea come nella parafrasi critica della *Déclaration* de 26 agosto 1789 la sostituzione dei termini «uomo» e «cittadino» con le espressioni «donna e uomo» e «cittadina e cittadino» sia funzionale non soltanto ad anteporre *femme* e *citoyenne* a *homme* e *citoyen*, ma soprattutto a «demistificare l'universalismo che tende a utilizzare in modo neutrale il termine maschile» (p. 46). Secondo Loche, De Gouges

non intende contestare in toto l'universalismo giusnaturalistico dei rivoluzionari ma correggerlo, inserendo «*la donna*, come entità generica, senza altre precise differenziazioni» (p.46). In questa prospettiva, la *Déclaration* anziché porsi al di fuori dell'universalismo giusnaturalistico e contrattualistico si propone di reinterpretarlo.

Il terzo capitolo, infine, frutto del dialogo intrattenuto da Annamaria Loche con Thomas Casadei, riflette sul teatro come fondamentale strumento di divulgazione e diffusione delle idee di Olympe de Gouges. Lo studio delle commedie permette, oltre a ripercorrere l'evoluzione del pensiero politico della drammaturga, di riflettere proprio sui problemi sociali a cui De Gouges dedica la sua esistenza, come il rifiuto dei voti forzati, la demistificazione dei pregiudizi di casta, la legge sul divorzio, l'abolizione della schiavitù. Nell'analisi delle opere teatrali Loche indaga inoltre la sensibilità di De Gouges nell'utilizzo di termini polisemici come ragione, natura, libertà e uguaglianza a sostegno delle proprie posizioni; paradigmatico in questo senso il ricorso al tema della natura umana interpretata «molto liberamente come purezza originaria e fonte insostituibile di giustizia e moralità, ma anche come punto d'avvio del progresso culturale, sociale e politico» (p.67).

L'opera si conclude con una ricca postfazione a cura di Thomas Casadei che presenta il destino postumo dell'opera e del pensiero di Olympe de Gouges attraverso l'interessante categoria del classico misconosciuto. Soffermandosi sul contesto italiano vengono ripercorse le tappe della riscoperta della pensatrice occitana a partire dal manifesto fondativo del collettivo italiano *Rivolta femminile* pubblicato nel 1970.

Chiude il volume la traduzione italiana della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* a cura di Annamaria Loche.

LUDWIG GUMPLOWICZ. LA VISIONE GIOVANILE DI UN «CLASSICO DIMENTICATO»

di *Claudio Domenico Amorelli*

Federico Trocini (a cura di), *Gli scritti giovanili di Ludwig Gumplowicz. Questione ebraica e questione nazionale in Polonia (1864-1875)*, Modena, Mucchi editore, 2021, pp. 296.

La letteratura di riferimento relativa agli autori dell'Europa orientale ha avuto e ha tuttora, come osserva Daniele Stasi nel volume dedicato al filosofo del diritto Leon Petrażycki per Rubbettino (*Leon Petrażycki. La vita e il pensiero*, pubblicato nel 2012), poca diffusione al di là della cerchia degli specialisti e ciò nonostante i collegamenti più che solidi con le altre tradizioni europee e

Claudio Domenico Amorelli, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze giuridiche, via delle Pandette 35, 50127 Firenze, claudi domenico amorelli.23@gmail.com.